



Sono nato a Palermo, dove vivo, nel 1974; ho conseguito la Maturità classica nel 1994, scrivo poesie dal 1990, ventidue sono pubblicate nell'agosto del 2000, presso Editrice Nuovi Autori di Milano, nel volume antologico di poesie e brevi racconti Spiragli 47.

Nel 2003 ricevo una menzione d'onore nel concorso internazionale di narrativa, pittura e poesia "Città di Salerno", organizzato dall'associazione culturale "La Tavolozza", per la lirica "Dolce sogno", già edita in Spiragli 47 e ripubblicata nel 2009, nella mia raccolta Per una strada.

Nel 2007 una poesia, "Stelle sul mare", già edita in Spiragli 47, è pubblicata nella rivista internazionale Poeti e poesia, diretta da Elio Pecora, edita da Editrice Pagine di Roma.

Traduco in inglese quattro mie poesie, tra cui una su suggerimento di una poetessa inglese esordiente, di queste, una è pubblicata in America, nel 2008, dalla Howard Ely Editor (Owings Mills, Maryland, USA), nella raccolta antologica Collected Whispers e anche su CD, dal titolo The sound of Poetry, però, non sono io a leggere la mia poesia che ho tradotto in inglese.

Che ironia!

La versione in inglese di una mia poesia è stata pubblicata prima della sua versione originale in italiano.

Un'altra poesia, "Palermo", è pubblicata nell'agenda 2009 Le pagine del poeta. Pablo Neruda, sempre da Editrice Pagine di Roma.

Il 26 marzo 2009 esce il mio primo libro, la raccolta di poesie Per una strada (1990-2006), con SBC Edizioni di Ravenna, nella collana "Il verso giusto".

Leggete qui le interviste rilasciate finora.

Non scrivo in rima per scelta, per me questa blocca o vincola l'ispirazione poetica, finora, su oltre 140 poesie, ne ho scritto solo tre interamente in rima e in rima libera. In altre poesie, se la rima raramente è presente, è solo spontanea.

La rima libera non spontanea l'ho utilizzata soltanto in una poesia e per puro sperimentalismo stilistico.



Nella mia poetica ci sono tre punti fermi: la spontaneità, la musicalità e la scorrevolezza, la fluidità del verso.

Il mio ideale poetico si esprime nell'essere semplice ed allo stesso tempo profondo e, penso che sia cosa piuttosto difficile non utilizzando la rima. Cerco anche la musicalità del verso, cosa oltremodo difficile, se non si scrive in rima.

Quando uso dei termini un po' antiquati, degli arcaismi, lo faccio unicamente per la loro insita musicalità, non perché io voglia servirmi di un linguaggio anacronistico. Nelle mie poesie alcune volte uso delle parole tronche (delle apocopi) come “cuor, cor, duol, dolor”, altre volte non le uso; di conseguenza, ogni mio verso, ogni mia parola non sono messi a caso, ma seguono un fine musicale, sono messi lì, proprio per una maggiore scorrevolezza nel ritmo. Ad esempio, nella poesia “Indifferenza” (da Per una strada) uso sia “duol”, sia “dolor” e, nella poesia “Là, dove il mare...”, il ritmo si alza e si abbassa, quasi ad imitare il flusso delle onde del mare, e quelle parole tronche (quelle apocopi) non le ho messe a caso, ma per mantenere quel ritmo e quel particolare suono.

Seguo una struttura su due fasi fin dal 1990: la prima fase è quella che io chiamo “il primo fuoco dell'ispirazione”, che può giungere in qualsiasi momento con l'affiorare alla mente dei primi versi; quindi, mi metto subito a scrivere in brutta copia su di un qualsiasi foglio o pezzo di carta (pensate che il grande poeta Giuseppe Ungaretti appuntava le sue poesie anche in trincea utilizzando la carta che avvolgeva le cartucce) e, mentre scrivo, penso i successivi versi da mettere sulla carta. La seconda ed ultima fase si riferisce alla ricopiatura in bella copia con i vari aggiustamenti grammaticali e retorici, aggiungendo a volte, anche dei nuovi versi o parole. In seguito, durante la correzione di bozze e in previsione della pubblicazione, potrei operare dei piccoli cambiamenti variando la posizione delle parole, sostituendo qualche parola, la disposizione dei versi, a volte anche gli “a capo” perché, quello che cerco, oltre alla freschezza della spontaneità, che è la prima cosa, è la fluidità e la musicalità del verso che cerco, senza quasi mai usare la rima, servendomi di giochi fonetici delle consonanti e coloristici delle vocali giungendo in alcune poesie alla metrica spontanea (come ha notato un critico letterario, nella prima recensione su Per una strada e, successivamente, nel saggio critico-antologico), senza mai stravolgere il

senso e l'ispirazione primigenia della poesia. Metrica spontanea nel senso di lassa e non di strofa, che, non potrà mai essere spontanea.

E, volendo essere più preciso, da ca. quattro anni, dopo aver appuntato la poesia su un foglio di carta, non la ricopio subito sul quaderno, ma faccio passare anche una settimana mettendo il foglio in mezzo al quaderno, come se volessi farla "decantare", anche se sono astemio.

Diverso è stato il caso della mia unica poesia scritta in rima non spontanea, in cui dapprima è arrivato il primo fuoco dell'ispirazione con i primi due o tre versi, successivamente mi sono dedicato alla ricerca della rima, unita al tipo particolare di rima (forse la più difficile, quella incatenata ma senza usare la metrica, quindi, rima assolutamente libera e non canonica), alla proprietà di linguaggio, quello dell'italiano antico (precisamente il volgare trecentesco di ascendenza stilnovista) con l'applicazione delle figure retoriche più adatte.

Come vedete, in questo caso ci sono state tre fasi, e mi meraviglio che mi siano bastati soltanto due giorni; l'ho scritta mentre mi preparavo agli esami di Maturità classica e vocaboli danteschi frullavano impazziti nella mia testa, bisognava farli uscire, quasi per un bisogno fisiologico.

Uso le figure retoriche e cerco di usarle in maniera spontanea, ho usato anche lo zeugma, che usa molto Dante. La figura retorica che uso di più è l'enjambement, mi piace molto l'anafora e indulgo spesso all'elisione, sempre per esigenze di fluidità del verso e musicalità.

Alcune curiosità: una mia poesia, "Per una strada", dapprima l'ho scritta su uno scontrino della spesa, poiché, appunto, mi trovavo per strada, una poesia sulla propria ispirazione poetica. Proprio da questa poesia ho tratto il titolo della mia raccolta, pubblicata il 26 marzo 2009, dalla ravennate SBC Edizioni e, citando dalla prefazione che ho scritto io stesso (in caso contrario il mio libro non ne avrebbe avuto una)

*"Con questa mia, apparentemente semplice poesia, scritta dapprima su un semplice scontrino, poiché mi trovavo per strada e non avevo null'altro su cui scrivere, ho cercato di esprimere proprio il processo misterioso della mia ispirazione poetica. E pensare che, all'inizio non l'ho compreso nemmeno io il suo significato profondo. Quanto mi sembrarono quasi insignificanti quei versi, e invece, mi sono accorto, con mia grande sorpresa, che nascondevano il significato stesso della mia ispirazione furtiva e svelta, che passa e vola via e, se non l'afferro e la trattengo nel mio cuore con i miei versi, che metto sulla carta, passa e vola via, e non si sa più dove mai sia."*

Nel 2006 ne ho scritto anche una in piedi sull'autobus affollato, che è l'ultima delle poesie pubblicate nel libro.

A partire dal 2013, abbandono completamente la punteggiatura, dopo un esempio isolato nel 2010 con la poesia "Trascinarsi" (da *Anima di Poesia*, la seconda raccolta di poesie). Attualmente la mia poesia è alla ricerca dell'essenzialità e dell'estrema sintesi, cadono, quindi, anche le complicazioni sintattiche, le pause diventano gli "a capo" e il doppio "a capo", ci vedo maggior respiro. Ed ecco che, dopo l'abbandono della punteggiatura, in cui trovo maggior respiro, vado ad abbandonare anche l'*incipit* con lettera maiuscola, a riprova di ulteriore sintesi ed essenzialità, come a sottintendere un verso e tutti i versi precedenti.

L'anima della poesia è la sintesi, non è la lunghezza dei versi che fa una poesia, ma il suo contenuto, la sua sostanza, anche una poesia lunga deve avere sintesi, nessun verso in più né uno in meno che pregiudichi il suo respiro.

Pensate che, secondo il critico letterario Luciano Domenighini, "Dolore" (la poesia più breve che io abbia mai scritto e che consta di soli due versi), rappresenta il vertice letterario di tutta la raccolta *Per una strada*, come ha evidenziato nel saggio critico-antologico.

La poesia bisogna ascoltarla e non semplicemente leggerla, bisogna leggerla ad alta voce per sentirne la musicalità e la fluidità, soprattutto leggerla rispettando gli "a capo". Così, capiremo se l' "a capo" andava messo proprio lì o, se quel segno di interpunzione è corretto in quella posizione, o se quel verso va bene o va modificato. La poesia è ribelle alle regole della prosa e della sintassi in genere, ribelle anche ai segni d'interpunzione, le pause della poesia non sono le pause della prosa. Come scrivo nella prefazione alla mia raccolta *Per una strada* "La poesia non bisogna semplicemente leggerla, ma sentirla, ascoltarla; non nel senso di ascoltare una recita, ma leggerla con il cuore, interiorizzarla, farla propria, renderla partecipe delle proprie emozioni.

*Le sue interpretazioni non si esauriscono in una sola, non sarebbe più poesia, ma della prosa travestita di versi con degli "a capo" dati a caso.*

*Non è necessaria la metrica e la rima per fare poesia, ma basta un certo accostamento di parole, di frasi e di suoni, aperti alle molteplici interpretazioni; bisogna anche che il poeta metta del suo, anche se in maniera trasfigurata. Il difficile è saper disporre il tutto in una maniera tale per far sì che, chi legga o ne ascolti una recita, senta la poesia."*

La poesia è la più profonda forma di comunicazione verbale mai creata dall'uomo per esprimere i più reconditi sentimenti umani, le più profonde emozioni; la poesia riesce a portare allo scoperto l'anima, come scrivo in una mia poesia, riesce a portare allo scoperto "l'obliato proprio sé fanciullo". La poesia è anima che si fa parola, la poesia riesce a far conoscere se stessi, riesce ad interrogarci, riesce a farci riflettere, riesce ad emozionarci, riesce a rendere l'ordinario straordinario, fa sì che l'oggi non si perpetui nello ieri e, in qualche maniera, contribuisce a migliorarci, a renderci più sensibili nei confronti degli altri.

La poesia, infatti, è piacere per gli occhi e per il cuore, qualcosa che ci meraviglia e ci colma d'interesse, che ci spinge a ricercar nuovi lidi, dove far approdare questo nostro inquieto nocchiero che è il nostro cuore.

La poesia si nutre di sogni e il poeta non è solo un cultore di sogni ma, sogna, si emoziona e si meraviglia lui stesso; spesso vorrebbe perdersi in quei sogni, ma deve ritornare alla realtà, alla dura realtà, che usa come filtro e come ancora per non annegare.

La poesia si nutre anche di musicalità, di armonia tra le parole, senza necessariamente fare uso della metrica o della rima.

Come ho scritto sopra, la narrativa e la prosa in genere, preferisco leggerla e non scriverla ma, anche nella prosa possiamo trovare poesia. Anzi, la poesia, nella sua accezione più ampia, non è specificatamente legata ai versi ma all'arte in genere, quindi, anche alla musica, sia classica che leggera. La poesia è ciò che si avvicina di più alla musica, citando un mio aforisma, il n. 36 da Pensieri minimi e massime, "Penso che la musica sia la forma di espressione umana più alta e superiore a tutte le arti, anche alla poesia. Grazie alla musica, nella sua grandezza e profondità, possiamo arrivare persino ad intuire l'universo."

Ovviamente, mi riferisco alla musica, nella sua grandezza e profondità, non certo a musica da semplice intrattenimento; mi riferisco a musica con la "M" maiuscola. E, citando dalla prefazione a *Per una strada* "La poesia è la forma verbale più profonda che possa esistere, per esprimere i più reconditi sentimenti umani.

*Se invece vogliamo parlare di espressione umana in senso generale, la musica per me supera tutte le arti, a patto che sia musica con la "M" maiuscola.*

*Ecco perché musicare una poesia è qualcosa che supera ogni immaginazione.”*

Quanta poesia possiamo ascoltare ad esempio in una canzone di Battisti o in un'Opera di Puccini, o in un notturno di Chopin! O quanta poesia possiamo ammirare ad esempio nella *Gioconda* di Leonardo o nella *Pietà* di Michelangelo!

La poesia non è mera imitazione della realtà, non è sua fredda riproposizione, come ad esempio l'uso dei vari termini e verbi indecorosi, espedienti fin troppo facili per esprimere rabbia e quant'altro. La poesia è “rappresentazione”, nel senso di interpretazione soggettiva della realtà e, quindi, nel senso di sua ri-creazione e trasfigurazione.

Non si potrà mai dare una definizione definitiva di poesia ma solo innumerevoli interpretazioni, lo stesso verbo “definire” vuole tracciare dei confini ma, la poesia non ha confini, il suo spirito vivrà sempre e la sua voce cavalcherà i millenni.

E Picasso, a proposito della pittura ha scritto: «La pittura è una professione da cieco: uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, ciò che dice a se stesso riguardo a ciò che ha visto». Infatti, un poeta non è mai mero cronista di ciò che attentamente osserva, non è mai impersonale messaggero, bensì è interprete soggettivo, che ri-crea, trasforma, trasfigura sogni, storie, emozioni.

E, come scrivo in un altro mio aforisma, il n. 25 da *Pensieri minimi e massime*: «Un poeta non deve mai lasciarsi condizionare dal marketing, dal consumismo o dalle mode del tempo, la sua ispirazione non sarebbe più spontanea e sincera, deve bensì lasciar parlare la propria anima, senza alcun condizionamento». Quindi, nessuno può dirmi di scrivere un romanzo, perché così ci sarebbero più lettori ma, mancherebbe la cosa più importante: l'ispirazione.

Leggete l'intervista che ho rilasciato per il sito “libriescrittori.com” nell'imminente uscita di *Per una strada* e pubblicata anche in questo forum con l'aggiunta di ulteriori domande.

Nel giugno 2009 due poesie inedite sono pubblicate nel volume antologico di poesie e brevi racconti *Poesia e Vita* (Rupe Mutevole Edizioni); cinquanta autori insieme per aiutare il piccolo Emanuele Lo Bue che, da anni versa in uno stato di coma neurovegetativo. Lodevole iniziativa di beneficenza, organizzata dalla poetessa Gioia Lomasti, per

Rupe Mutevole Edizioni di Bedonia (PR). A questo proposito, leggete [qui](#) l'intervista che ho rivolto alla stessa Gioia Lomasti.

Giovedì 5 novembre 2009, alle 18.00, presso la libreria e centro culturale “Diffusione cultura” di Sesto San Giovanni (MI) si tiene la [prima presentazione](#) di *Per una strada*, SBC Edizioni, Ravenna, 2009; cliccando sui link seguenti potrete vedere il video della presentazione, diviso in tre parti.<sup>1</sup>

E, in questo [link](#) potrete vedere la mia piccola web-tv gratuita sul *net-work* “livestream”. Si parla di me e del mio libro anche sulla web-tv di “[Artetremila](#)”.

Da [questa pagina](#) del mio sito potrete leggere le recensioni scritte finora su *Per una strada*.

E, [qui](#) ci sono proprio io a parlarvi del mio libro.

Potete anche ascoltarvi e leggermi su questo bello e interessante [sito](#) e, anche su [quest'altro](#).

Mi trovate anche sul sito “[Poesieracconti.it](#)” e sul sito “[Aphorism.it](#)”.

Un'altra [poesia](#) edita è pubblicata nell'agenda 2010 [Le pagine del poeta. Mario Luzi](#), da Editrice Pagine di Roma.

Nel marzo 2010 sono pubblicate tre inedite poesie, successive alla stesura di *Per una strada*, nell'antologia poetica [Demokratika](#), Limina Mentis Editore di Villasanta (MB).

Mi trovate anche sul *social – network facebook* con una [pagina fan](#), che ha superato i settecento membri e sul [gruppo Per una strada](#).

Sempre su *facebook*, la notte del 2 gennaio 2010, creo un [gruppo di poesia](#), che ha superato i milleseicento membri, proprio ispirandomi a un mio [aforisma](#), il n. 30.

Leggete il [breve saggio critico](#) che, nel 2010, il critico letterario Luciano Domenighini ha voluto donare al mio *Per una strada*.

Per la poesia “Là, dove il mare...” da *Per una strada* mi viene assegnata una menzione d'onore nella sezione B (poesia singola sperimentale, ispirata al tema “il mare nel conscio ed il mare dell'inconscio”) al “[I° premio internazionale d'arte Europclub Messina - Taormina 2010](#)”,

---

<sup>1</sup> [www.youtube.com/watch?v=uciaGaumrYc](http://www.youtube.com/watch?v=uciaGaumrYc)  
[www.youtube.com/watch?v=M4mWOIfzr\\_o](http://www.youtube.com/watch?v=M4mWOIfzr_o)  
[www.youtube.com/watch?v=5dDuPWw8pxY](http://www.youtube.com/watch?v=5dDuPWw8pxY)

che si è tenuto a Taormina dal 5 all'8 luglio 2010. In questa [pagina](#) potrete leggermi nella sez. B e [qui](#) potrete leggere la poesia.

[Qui](#) potrete vedere il video che a novembre 2010, Alessio Patti, un amico poeta e commediografo, ne ha voluto creare, a cui va il mio grandissimo ringraziamento per questo graditissimo dono. Troverete anche la sua traduzione in lingua poetica siciliana della poesia.

Proprio dopo la lettura e recita ad alta voce di questa magistrale traduzione ho scritto la prima poesia, spero non unica, in lingua siciliana "[Munnu crudili](#)", che ho subito dedicato allo stesso Alessio Patti e pubblicata, dopo neanche cinque mesi (aprile 2011), in un'[antologia](#) di autori vari di poesie in lingua siciliana.

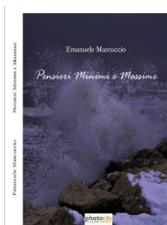


Il 9 giugno 2010 accetto la proposta di una casa editrice come collaboratore editoriale esterno per la scoperta di nuovi talenti poetici e, proprio a tale scopo creo un [gruppo](#) su *facebook*, tra giugno 2010 e novembre 2012 presento quattro autori, riuscendo così a far pubblicare cinque [libri di poesie](#).

Un'associazione artistica e culturale della mia città mi chiama come [responsabile](#) poesia, incarico che ricopro dal 13 luglio 2010 e, dal 23 marzo 2011 mi viene affidata la carica onoraria di direttore artistico – culturale della stessa associazione.

Curo anche il bando del concorso internazionale di poesia, organizzato da questa associazione, in questa [pagina](#) del sito ufficiale dell'associazione tutti gli interessati potranno scaricarlo e leggerlo.

[Qui](#) trovate il sito ufficiale di questa associazione e [qui](#) la sua pagina fan su *facebook*.



Dal 1991 ho scritto vari aforismi (pensieri, massime), quattro, pubblicati nel dicembre 2010, nell'Antologia del premio internazionale per l'aforisma *Torino in Sintesi*, edita da Joker Edizioni e, una silloge di ottantotto aforismi è uscita nel giugno 2012, edita da Photocity Edizioni di Pozzuoli (NA), in un volume che ho intitolato Pensieri minimi e massime (1991-2012), il mio secondo libro. La prefazione è stata curata dal critico letterario Luciano Domenighini e il critico letterario e scrittore, Lorenzo Spurio, si è offerto gentilmente di curarne la postfazione. Curatrice d'opera, la poetessa e scrittrice, Gioia Lomasti, anche con un suo cameo, una poesia in mia dedica.

Da questa pagina potrete leggere le recensioni scritte finora su *Pensieri minimi e massime* e qui il booktrailer, realizzato su sue musiche, dal compositore palermitano, Andrea Ferrante.

Andate qui, sul mio blog, troverete una mia introduzione alla poesia, edita in appendice al secondo libro.

Dal 1999 ho scritto vari pensieri di argomento spirituale e poesie di argomento religioso, tuttora inediti.

A dicembre 2010 una poesia inedita (ispiratami dall'immagine di copertina del mio *Per una strada*) viene pubblicata nell'agenda 2011 *Le pagine del poeta. Giovanni Pascoli*, edita da Editrice Pagine di Roma.

Sempre e, a partire da dicembre 2010, due poesie da *Per una strada* e, un'inedita del 2012, sono pubblicate sulla web-magazine "ilmiogiornale", per la rubrica "L'angolo della poesia".

Ad aprile 2011 un'altra poesia da *Per una strada* è pubblicata sulla web-magazine di poesia, arte e letteratura *Montparnasse Café*, a pag. 46.

Nel maggio 2011 sono pubblicate due inedite poesie, sempre successive alla stesura di *Per una strada*, nell'antologia poetica di autori vari, Frammenti ossei, Limina Mentis Editore, Villasanta (MB).

Sempre nel maggio 2011 un'altra poesia da *Per una strada* è pubblicata sulla web-magazine mensile *Montparnasse Café*, a pag. 60.

Da agosto 2011, indipendentemente dalla casa editrice e, su suggerimento della poetessa Gioia Lomasti, per il blog Vetrina delle Emozioni, decido di intervistare gli autori dei libri di poesie, pubblicati a mia cura e non solo, specialmente quelli che non sono visibili né in rete, né tantomeno nelle realtà editoriali. Finora ho intervistato nove autori:

la poetessa e scrittrice Maristella Angeli, il poeta Marco Nuzzo, il critico letterario e poeta inedito, Luciano Domenighini, già autore del breve saggio critico al mio *Per una strada*, lo scrittore e critico letterario, Lorenzo Spurio, lo scrittore Giancarlo Galletti, il noto cantautore, attore teatrale, scrittore e poeta Gianni Mauro, la poetessa Donatella Calzari, e lo storico e giornalista, Claudio Bossi, massimo esperto italiano sul disastro del Titanic.

Nel settembre 2011, per lo stesso blog, rilascio un'ampia intervista, curata dal poeta Marco Nuzzo, condivisa e apprezzata da più di trecento profili *facebook*. Da ottobre 2011 sono direttore onorario dello stesso blog, sempre nell'ottobre 2011, per una poesia dalla mia raccolta *Per una strada*, SBC Edizioni, 2009, ricevo il riconoscimento spontaneo Perle Poetiche dall'Associazione Teatro-Cultura *Beniamino Joppolo* di Patti (Messina).

Dall'ottobre 2011 sono collaboratore della web-magazine di letteratura *Euterpe*, diretta da Lorenzo Spurio.

Nel 2012 sono membro di giuria nella prima e nelle successive edizioni del concorso nazionale di poesia "L'arte in versi", giunto in quest'anno 2014 alla terza edizione.

Il 15 marzo 2012 rilascio un'intervista al direttore editoriale di *Suroeste*, web-magazine internazionale (italo-venezuelana), di cultura, costume e società. La prima parte di questa lunga intervista è stata pubblicata sul numero di aprile della rivista, la seconda parte sul numero di maggio, il tutto con testo a fronte in lingua spagnola.

Il 5 maggio 2012 ricevo una mail da parte del poeta e Prof. Nazario Pardini, con la gentile richiesta di inviargli tre mie poesie per il suo blog "Alla volta di Leucade". Così, dal 6 maggio le tre poesie sono qui ospitate, accompagnate da vari commenti critici. Sull'opera letteraria del M<sup>o</sup> Pardini hanno scritto tra gli altri, anche Mario Luzi e Giorgio Bárberi Squarotti.

Il 4 giugno un mio aforisma viene pubblicato nell'antologia di autori vari, *Dieci anni di PensieriParole*, edita da Edizioni PensieriParole di Bassano del Grappa (VI).

Il 5 luglio una mia scheda bio-bibliografica è inserita su "Literary", nell'Atlante letterario italiano.

Nel settembre 2012 esce in esergo al saggio di critica letteraria di Lorenzo Spurio, *Flyte & Tallis*, la mia “Muro, che ti discosti...”, richiestami espressamente dall’Autore del saggio.

Nell’ottobre 2012 sono selezionato con tre poesie (da me inviate ca. quattro mesi prima), insieme ad altri poeti per *L’evoluzione delle forme poetiche*, a cura dei noti critici Ninnj Di Stefano Busà e Antonio Spagnuolo, Archivio storico e consuntivo critico (realizzato per le scuole), che ha il difficile compito di rappresentare le voci più rilevanti dell’ultimo ventennio poetico (1990-2012). All’interno del Volume si possono leggere anche i nomi più noti e prestigiosi della poesia italiana contemporanea.



La mia presenza (alle pp. 584-585) su questo Volume, credo rappresenti il massimo traguardo e riconoscimento, finora raggiunto, da quando ho iniziato a scrivere poesie nel 1990.

Nel dicembre 2012 presso Editrice Pagine di Roma esce *I poeti contemporanei 66* (eBook *kindle* e cartaceo), che mi vede presente con sette poesie (per la prima volta anche su eBook), selezionato da Elio Pecora insieme ad altri dodici poeti. L’eBook è presente anche su “amazon.com”.

Dal gennaio al febbraio 2013 sono stato membro della Giuria italiana al I° Concorso Letterario Internazionale Bilingue *TraccePerLaMeta* “Camminanti, gitani e nomadi: la cultura itinerante”.

A marzo 2013 sono finalista, con dieci aforismi dalla silloge *Pensieri minimi e massime*, alla settima edizione del Premio Nazionale di Filosofia “Le figure del pensiero” (sez. A. Aforismi). Nello stesso mese sono selezionato con una mia poesia, per la “Prima Ragunanza di Poesia, sulle orme di Cristina di Svezia”, che si è tenuta a Roma, a Villa Doria Pamphilj il 28 aprile 2013.

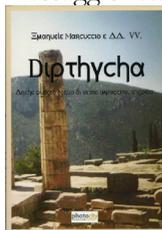
Il 26 marzo do l’avvio al progetto di un’antologia di dittici poetici: *Dipthycha. Anche questo foglio di vetro impazzito c’ispira...*

Con questa non solita antologia, da me ideata e curata, e che mi vede anche autore di ventuno poesie dei dittici poetici, insieme ad altri amici autori, per un totale di quarantadue liriche. Ogni autore ha scritto la propria poesia, anche in tempi diversi, non c’è stata alcuna collaborazione, c’è solo ogni volta il tema comune, ecco perché dittici e non duetti o poesie a quattro mani.

Il 10 giugno, su suggerimento del critico letterario Luciano Domenighini, prende l'avvio un progetto di un libro di critica letteraria su poeti contemporanei, da me suggeriti, e tra i quali ci sarò anch'io. Il critico Domenighini redarrà un massimo di venti profili critici, ciascuno sarà seguito da varie poesie che sceglierà e che analizzerà dal punto di vista stilistico e contenutistico; sull'esempio di quello che ha già fatto con il saggio critico-antologico sul mio *Per una strada* nel 2010.

Il saggio di critica letteraria avrà come titolo: *La Lampada di Aladino. Annotazioni critiche su poeti contemporanei* e sarà presumibilmente pronto per la prima metà del 2014 e pubblicato entro lo stesso anno con TraccePerLaMeta Edizioni.

Il 16 giugno 2013, nel corso di una tre giorni letteraria, si tiene a Palermo la presentazione dei miei due libri, presso la sede unica dell'Associazione Artistica e Culturale "Centro Caterina Lipari" e "Romantic Museum". Relatori: Lorenzo Spurio (scrittore, critico letterario); Monica Fantaci (poetessa, scrittrice, critico-recensionista). Sono intervenuti: Gabriele Filippone (Vicepresidente dell'associazione); Luciano Domenighini (critico letterario, poeta), tramite messaggio letto da Lorenzo Spurio; Pierangela Castagnetta (poetessa), tramite messaggio letto da Monica Fantaci.



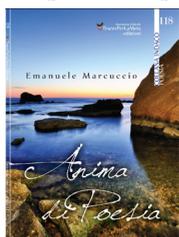
Il 10 settembre esce finalmente *Dipthycha*, con Photocity Edizioni, la non solita antologia poetica su mio progetto e cura editoriale. Di comune accordo con tutti gli autori, l'intero ricavato delle vendite (€ 3,81 su ogni copia) sarà devoluto a AISM – Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

Lo stesso giorno esce con Photocity Edizioni, un saggio monografico sulla mia produzione edita e inedita, curato da Lorenzo Spurio, che amplia e rivisita la relazione da lui preparata per la presentazione dei miei libri a Palermo.

Il 15 novembre 2013 *Dipthycha* è presentato a Firenze, presso la Cabina teatrale di Saverio Tommasi. Relatori: Lorenzo Spurio (scrittore, critico letterario); Iuri Lombardi (scrittore, poeta). Sono intervenuti: Massimo Acciai (scrittore, poeta); Sandra Carresi (scrittrice, poetessa).

Dal novembre al dicembre 2013 sono membro di Giuria al I° Concorso Nazionale di Poesia Inedita "Libera Verso". Come riconoscimento, il 18 gennaio 2014, mi viene assegnata una targa, "per l'unicità del suo

*impegno nel campo letterario e poetico*", dall'Associazione Storico-Culturale e di Spettacolo per la Promozione Turistica della Campania "Il Castello".



Il 27 gennaio 2014 esce *Anima di Poesia*, il mio terzo libro, una seconda silloge poetica, con TraccePerLaMeta Edizioni. In appendice a questa mia seconda raccolta di poesie si potrà leggere un interessantissimo saggio comparativo, curato dal poeta e critico letterario, Luciano Domenighini, tra la mia produzione più recente e quella di alcune liriche della mia prima raccolta *Per una strada*.

Dal 1990 sto scrivendo un dramma epico<sup>2</sup>, in versi liberi e non in rima, ambientato al tempo della colonizzazione dell'Islanda, di argomento storico-fantastico. L'ambientazione è storica<sup>3</sup> ma, la trama è fantastica,<sup>4</sup> l'unico personaggio storico-legendario è *Ingólf*,<sup>5</sup> il quale non è neanche sicuro se sia mai esistito, gli altri personaggi sono frutto della mia fantasia. I loro nomi sono stati ricavati direttamente dall'onomastica

---

<sup>2</sup> «In realtà, la collocazione in un genere letterario specifico, è in questo caso un'operazione quanto mai difficile e fuorviante. L'idea iniziale di Marcuccio, dopo una conversazione con il critico Luciano Domenighini, era che l'opera si trattasse di un poema drammatico. In realtà, partendo da un'analisi più attenta è evidente che l'opera ha poco del genere del poema ma condivide, invece, la struttura tipica di un'opera teatrale. L'elemento drammatico è presente, sebbene non possa essere definita una tragedia propriamente detta. Per il fatto che l'opera utilizza una serie di riferimenti e rimandi all'epica germanica, l'opera può esser anche definita come epica, sebbene Marcuccio inserisca anche numerosi elementi di sua invenzione. La catalogazione, dunque, dell'opera come dramma epico sembra a tutt'oggi essere quella più corretta» (dalla prefazione all'opera, curata da Lorenzo Spurio).

<sup>3</sup> I riferimenti storici presenti nel poema sono: la colonizzazione dell'Islanda, con approdo nella baia dell'attuale Reykjavík (870-874 d.C.); l'insediamento eremitico dei Papar, monaci irlandesi (inizio del IX sec. d.C.) e la fitta vegetazione islandese di salici e betulle, in seguito scomparsa, per la costruzione navale, la forte presenza di pecore e l'edilizia.

<sup>4</sup> Uno dei molti riferimenti fantastici è l'approdo, che ho immaginato avvenisse a bordo di un fantasioso e improbabile gran drakkar, dotato di ponte, stiva e coffa in cima all'albero della nave.

<sup>5</sup> Su suggerimento del filologo germanista, Dario Giansanti, direttore e fondatore del progetto "Bifröst", ho preferito utilizzare la lezione onomastica dell'islandese antico Ingólf, filologicamente più corretta, piuttosto che quella moderna di Ingólfur. Sempre su suo suggerimento i nomi norreni sono stati semplificati eliminando, dove possibile, la desinenza *-r* del nominativo singolare.

islandese (lingua che non conosco ma sulla quale mi sono documentato), ovviamente, gli indigeni, che incontreremo dal secondo atto in poi, non hanno cognome o meglio non hanno un patronimico e, anche la loro presenza è del tutto fantasiosa.

Nel poema mi sono servito di una mia personale e astorica presenza in Islanda di popolazioni indigene di stirpe germanica, di credenza pagana e prossime alla conversione al cristianesimo, alle quali ho contrapposto i normanni<sup>6</sup> (o i vichinghi) ossia gli uomini del nord, i norvegesi che furono grandi colonizzatori del nord Europa, di fede pagana. Si tratta, ovviamente, di una mia scelta utilizzata per la caratterizzazione dei personaggi che non è motivata da fondamenti culturali-letterari né storici-documentatistici.

Ma come è nata questa mia passione per l'Islanda?

Fin dal 1988, vedendo dei meravigliosi paesaggi islandesi nell'enciclopedia, così ho acquistato questo libro (in realtà cercavo un libro sull'Islanda, anche una guida turistica), poi, in biblioteca, ho letto l'interessante racconto ottocentesco di Natale Nogaret, *Viaggio nell'interno dell'Islanda*, ma, la scintilla, l'ispirazione di scrivere quello che, in seguito sarebbe diventato il mio dramma epico d'Islanda, è partita nel 1989, in quinta ginnasiale, colpito dalle meravigliose immagini di un opuscolo turistico inglese sull'Islanda, ricevuto in regalo. Mi sono innamorato di questi meravigliosi paesaggi islandesi, pur non essendoci mai stato e vedendoli solo in fotografia, su questo opuscolo turistico inglese, che conservo gelosamente, tanto da avermi ispirato un dramma, ambientato appunto in Islanda. Tra ottobre di quell'anno e marzo del successivo, abbozzo in prosa quello che diventerà il primo atto del mio futuro poema d'Islanda e, dal maggio 1990 parte la trasposizione in versi del primo atto aggiungendo il prologo alla fine.

In questo poema l'Islanda la chiamo sempre con l'antico e leggendario nome di "Thule", in riferimento al suo primo scopritore, l'esploratore, astronomo e geografo greco, Pitea di Marsiglia (380–ca. 310 a.C.), che scoprì l'isola, secondo la tradizione, durante un viaggio di esplorazione dell'Europa nord occidentale, intorno al 325 a.C.

---

<sup>6</sup> "Normanni" è inteso solo in senso etimologico, come uomini del nord (civilizzati), non in senso storico, differenziandoli dai vichinghi che sono pirati e selvaggi (barbari).



Di questo poema mi manca di terminare di scrivere il quinto e ultimo atto, solo la mattina del 7 giugno 2010 ne ho scritto la trama; l'atto si estenderà e concluderà il poema in un'unica e ampia scena altamente drammatica, che sfocerà nella pace tanto sospirata, purtroppo, conquistata a prezzo di sangue e, il 13 settembre 2010 ho iniziato la scrittura del quinto e conclusivo atto.

Pensate, un caro amico compositore, dopo aver letto il prologo e un paio di scene del primo atto (una tempesta, una battaglia e un monologo), ha deciso di scrivere le musiche di scena per questo mio dramma epico.

Attualmente sta scrivendo una prima bozza di *pot-pourri* dei brani che saranno poi inseriti, come musiche per i vari atti e pensate, anche il suo maestro di composizione gli ha dato il suo parere favorevole. Preciso che, si tratta di musiche di scena in senso proprio, non di un'opera lirica, magari, in futuro potrebbe pensarci un altro compositore.

Qualcuno ha detto che mi sono imbarcato in un'impresa titanica e questa persona forse ha ragione e credo che, anche per l'amico musicista sarà la stessa cosa.

Anch'io, quando penso che ancora mi manchi di terminare di scrivere il quinto e ultimo atto, ho paura ed ho quasi un senso di vertigine, paura di essermi spinto, forse, ben al di là delle mie forze creative.

Che Dio mi aiuti!

Attualmente lo sto digitando al PC, tempo permettendo, dal quaderno, vecchio di più di vent'anni, il 7 giugno 2010 ho finito di digitare tutto il secondo atto che si estende per 443 versi, il 25 febbraio 2012 ho finito di digitare e revisionare la quinta scena del terzo atto, sono arrivato a pag. 110 ma, su quel vecchio quaderno ho scritto fino a tutto il quarto atto, come ho scritto sopra, mi manca di terminare di scrivere il quinto e ultimo atto.

Tra i personaggi troverete anche una voce (fuori scena), grazie alla quale ho voluto dar voce all'io narrante.

Sulla scorta dei grandi poemi epici del passato, non avrei potuto farne a meno.

Solo il primo atto, prologo compreso, consta di 725 versi.

Purtroppo, se in futuro e dopo la sospirata pubblicazione, me lo faranno rappresentare in teatro - che sogno! - sicuramente mi obbligheranno ad accettare dei tagli.

Pensate, solo per leggere il primo atto, ci vogliono ca. ottanta minuti e, recitandolo con tutti gli attori e le pause adeguate, si arriverebbe a novanta minuti, solo il primo atto.

Il secondo atto consta di 443 versi, il terzo atto attualmente consta di 656 versi, il quarto atto di 313 versi e, il quinto ed ultimo atto, come ho già ripetuto, lo devo ancora terminare di scrivere.

Facendo un conto molto approssimativo la sua durata totale si aggirerebbe intorno ai 270 minuti, ecco perché sono convinto che apporteranno dei tagli.

Ovviamente, nel libro non ci sarà alcun taglio, libro che non supererà le duecento pagine.

C'è già una casa editrice interessata a pubblicarlo e non l'ho ancora terminato, però, valuterò attentamente ogni eventuale proposta.

Spero vogliate essere i futuri lettori del mio prossimo libro e, spero, vogliate essere i futuri spettatori di quest'opera drammatica - che sogno! - quando un giorno verrà rappresentata.

Il mio dramma poteva concludersi anche con il solo primo atto ma, così, avrebbe avuto la meglio il dolore e invece è continuato con il secondo atto, con l'irruzione imprevedibile dell'amore. Farà la sua ricomparsa prepotentemente il dolore al terzo atto, ma tutto si concluderà nella pace, nell'amore, conquistato, purtroppo, a prezzo di sangue.

La poesia fa parte del mio essere, la prosa non è nelle mie corde (preferisco leggerla), non riuscirei mai a scrivere un racconto, né un romanzo, ecco perché ho scelto il teatro e un dramma in versi per cercare di esprimere la mia vena narrativa e, al contempo, continuare a cercare di esprimere la poesia che il cuore mi detta.

Con tutto il rispetto, la narrativa e la prosa in genere preferisco leggerla e non scriverla ma, anche in questa possiamo trovare della poesia. La poesia, nella sua accezione più ampia, non è solo quella legata ai versi ma, alla prosa, alla musica e all'arte in genere.

Con la scrittura di questo dramma ho cercato di fondere le due cose in un tutt'uno, ho cercato di scrivere una storia servendomi dell'amata poesia e del teatro e, il teatro, si presta molto a questo genere di

connubi, solo così potevo esprimere la mia vena narrativa. Non a caso ho inserito una voce narrante (fuori scena) che, ogni tanto si fa sentire nel corso del poema, questa voce fuori scena rappresenta l'io narrante del poeta, non ho potuto proprio farne a meno.



Come scrivo in un mio aforisma da *Pensieri minimi e massime*, “Un poeta non deve mai lasciarsi condizionare dal marketing, dal consumismo o dalle mode del tempo, la sua ispirazione non sarebbe più spontanea e sincera, deve bensì lasciar parlare la propria anima, senza alcun condizionamento.”

Quindi, nessuno può dirmi di scrivere un romanzo, perché, così ci sarebbero più lettori ma, mancherebbe la cosa più importante: l'ispirazione.

In fondo, la mia risposta al genere del romanzo è questo dramma epico, certamente di gran lunga più impegnativo ma, per me l'unica possibile.

Un dramma in cui ho cercato di fondere il metastorico al fantastico, in cui ho cercato di fondere la poesia alla narrazione e al teatro, in cui la musicalità e la fluidità dei versi, solo nella versione in scena, si fonderà alle musiche di scena.

Con la scrittura di questo poema non ho voluto conformarmi alla spontaneità, alla facilità dell'immediatezza espressiva, come ho fatto di solito con le mie poesie; la spontaneità rimane però la prima idea, il primo fuoco dell'ispirazione che, negli anni ha subito vari ripensamenti e successive modifiche formali. La spontaneità rimane perché ho sempre atteso l'ispirazione per scriverlo, non mi sono mai seduto a tavolino e - adesso scrivo - e sono passati più di vent'anni da quell'abbozzo in prosa del solo primo atto (1989). Preciso che, dapprima, ho abbozzato il solo primo atto in prosa, in seguito, dal 1990 l'ho trasposto in versi aggiungendo il prologo e proseguendo di seguito, senza prima abbozzare in prosa ciascuno dei quattro atti successivi. Anzi, tutto è nato dal primo atto, senza mai avere fin dall'inizio una visione generale della trama, cosicché, solo alla fine della scrittura del primo atto ho concepito la trama del secondo atto e così di seguito con i successivi.

Il grande scrittore, poeta e drammaturgo tedesco J. W. Goethe (1749–1832) ha impiegato sessant'anni per scrivere il *Faust*

(1772–1831), la più vasta e la più grande opera teatrale in versi che sia mai stata scritta, dal primo frammento alla fine della seconda parte, praticamente una vita, (ne aveva solo ventitré quando iniziò a scriverla e, pose la parola “Fine” un anno prima di morire) morirà, infatti, nel 1832.

La cosa più difficile è stato e sarà darle uno stile il più unitario possibile, mi manca di darlo alle rimanenti cinque scene del terzo atto e al quarto atto. A proposito, il terzo atto è quello più dinamico, quello con maggior dispiegamento di masse attoriali, con l'intervento di ben tre cori di indigeni (due del villaggio di Ragnar e uno del villaggio di Björn), per finire con un coro più esiguo (cinque elementi) di ubriachi che canticchiano con grasse risate una canzonaccia in stile popolare toscaneggiante, per conferirle, appunto, quell'impronta di popolaresco; una canzonaccia, farcita di doppi sensi, completamente frutto della mia ispirazione, la caratterizzazione dei personaggi lo richiedeva, questa non potevo modernizzarla, non sarebbe più stata in stile popolare ed è anche in rima. Tuttavia, in questa canzonaccia non troverete nessuna parolaccia, solo doppi sensi, si tratta pur sempre di un dramma epico, ragion per cui, la caratterizzazione del linguaggio va adottata fino a un certo limite.

È anche l'atto con il maggior numero di scene, ben dieci e con otto cambi di scena. Lo stesso ho fatto con il coro di pescatori dell'inizio del quarto atto, dove ho usato sempre uno stile toscaneggiante, proprio per caratterizzare le umili condizioni di questi personaggi.

Per essere precisi, per la scrittura dei primi quattro atti ho impiegato poco più di dieci anni: dal 1989 (abbozzo in prosa del solo primo atto, che ho smarrito) al 18 giugno 2000; il resto, a partire dal settembre 2006, è stato un lavoro di modernizzazione, unitarietà di stile e digitazione al PC, quindi, sono quasi venti anni in tutto.

Infine, il sito “freshwallpaper.eu” mi ha autorizzato ad utilizzare un'immagine<sup>7</sup> a mia discrezione, come copertina del mio poema d'Islanda.

---

<sup>7</sup> In merito a ciò, mi hanno risposto come segue: «Well you can use the image for your book cover for free, how you use it, it's up to you. You can remove the watermark if you wish so (I prefer you won't but it's up to you). Good luck with your book». Ringrazio un amico poeta per la traduzione: «Puoi usare liberamente l'immagine come

E, un'amica pittrice mi ha detto che sarà orgogliosa di farne un dipinto, la cui immagine sarà utilizzata come copertina del poema. Il mare abbraccia montagne, il dolore abbraccia la speranza, la speranza di commuovere cuori di pietra in un'alba d'amore, di pace e libertà. Questa può essere la sintesi del messaggio che ho voluto lanciare con la scrittura degli oltre 2000 versi del poema (mi manca di terminare di scrivere il quinto ed ultimo atto), di cui la predetta immagine costituirebbe la sua perfetta sintesi immaginifica.

In questa nota della mia pagina *facebook*, proprio sotto l'immagine, trovate i link dei brani proposti finora, di volta in volta basta cliccare su ognuno dei link.

Li trovate anche qui, sul mio sito. E qui potrete leggere una intervista-conversazione, rilasciata il 28 marzo 2011 al *Romantic Museum*, a proposito del mio poema, il mio futuro esordio drammaturgico, da leggere tenendo conto delle modifiche dell'ottobre 2011.

Questo è il mio canale "YouTube" e questo è un altro mio blog.

Vi invito inoltre ad iscrivermi a questo mio blog di "overblog.com", in cui resto disponibile per ogni promozione letteraria e culturale in genere.

Grazie a tutti e continuate a seguirmi. <sup>8</sup>

---

copertina del libro, come utilizzarla è a tua discrezione. Puoi rimuovere il watermark se vuoi (ma preferirei di no, comunque è a tua discrezione). Buona fortuna col tuo libro».

#### <sup>8</sup> BIBLIOGRAFIA GENERALE

##### *Poesia*

*Anima di Poesia*, TraccePerLaMeta Edizioni, 2014, pp. 80.

*Diphthycha. Anche questo foglio di vetro impazzito, c'ispira...*, Pozzuoli (NA), Photocity Edizioni, 2013, pp. 90.

*Per una strada*, Ravenna, SBC Edizioni, 2009, pp. 100.

##### *Aforismi*

*Pensieri minimi e massime*, Pozzuoli (NA), Photocity Edizioni, 2012, pp. 47.

##### *Pubblicazioni in antologia*

AA.VV., *Neon-Avanguardie*, deComporre Edizioni, 2014.

AA.VV., *Tutti siamo l'Isola. Emergenza Sardegna*, TraccePerLaMeta Edizioni, 2013.

- 
- AA.VV., *Disagio psichico e sociale. Raccolta tematica reading poetico di Palermo 2013*, TraccePerLaMeta Edizioni, Sesto Calende (VA), 2013.
- AA.VV., *Parole sparse. Antologia poetica*, Editrice Pagine, Roma, 2013.
- AA.VV., *Labyrinthi. Vol 4*, Limina Mentis Editore, Villasanta (MB), 2013.
- AA.VV., *Le figure del pensiero*, Antologia del Premio Nazionale di Filosofia. VII Edizione, Sillabe di Sale, Condove (TO), 2013.
- AA.VV., *Sulle orme di Christina di Svezia. Prima Ragunanza di Poesia*, ArteMuse Editrice, Caserta, 2013.
- AA.VV., *SDP 2003 - 2013. Antologia del Concorso "Segreti di Pulcinella" e Almanacco del decennale della rivista*, Photocity Edizioni, Pozzuoli (NA), 2013.
- AA.VV., *L'evoluzione delle forme poetiche. La migliore produzione poetica dell'ultimo ventennio (1990-2012)*, Edizioni Kairòs, Napoli, 2013, pp. 584-585.
- AA.VV., *I poeti contemporanei 66*, Editrice Pagine, Roma, 2012, (eBook kindle).
- AA.VV., *Immagini. Prima Antologia poetica*, Editrice Pagine, Roma, 2012, pp. 331-332.
- AA.VV., Antologia del I° Concorso Nazionale di Poesia *L'arte in versi* – Edizione 2012, Photocity Edizioni, Pozzuoli (NA), 2012, pp. 84, (poesia in quarta di copertina).
- AA.VV., *Dieci anni di PensieriParole*, Edizioni PensieriParole, Bassano del Grappa (VI), 2012, p. 84.
- AA.VV., *Frammenti ossei*, Limina Mentis Editore, Villasanta (MB), 2011, pp. 20, 114, 177.
- AA.VV., *La Biblioteca d'oro. Poesie in siciliano*, Unibook, 2011, p. 25.
- AA.VV., *Le pagine del poeta. Giovanni Pascoli* (Agenda 2011), Editrice Pagine, Roma, 2010.
- AA.VV., Antologia del premio internazionale per l'aforisma *Torino in Sintesi*. II Edizione, 2010, Joker Edizioni, Novi Ligure (AL), 2010, p. 85.
- AA.VV., *Demokratika*, Limina Mentis Editore, Villasanta (MB), 2010, pp. 247-250.
- AA.VV., *Le pagine del poeta. Mario Luzi* (Agenda 2010), Editrice Pagine, Roma, 2009.
- AA.VV., *Poesia e Vita*, Rupe Mutevole Edizioni, Bedonia (PR), 2009, pp. 73-74.
- AA.VV., *Le pagine del poeta. Pablo Neruda* (Agenda 2009), Editrice Pagine, Roma, 2008.
- VV.AA., *Collected Whispers*, Howard Ely Editor, Owings Mills, MD, USA, 2008, p. 1.
- AA.VV., *Poeti e Poesia* (rivista internazionale), n. 12, Dicembre, Editrice Pagine, Roma, 2007, p. 130.
- AA.VV., *Spiragli 47*, Editrice Nuovi Autori, Milano, 2000, pp. 168-180.

*Curatele e prefazioni a opere di terzi*

- Angeli, Maristella, *Il mondo sottosopra*, Bedonia (PR), Rupe Mutevole Edizioni, 2010, pp. 11-12.
- Angeli, Maristella, *Profumo di tigli in fiore*, Bedonia (PR), Rupe Mutevole Edizioni, 2012, pp. 13-14.
- Calzari, Donatella, *Petali d'acciaio*, Bedonia (PR), Rupe Mutevole Edizioni, 2011, pp. 11-14.
- Catalano, Giorgia, *Un passaggio verso le emozioni*, Pozzuoli (NA), Photocity Edizioni, 2012, pp. VII-VIII.

EMANUELE MARCUCCIO  
(Ultimo aggiornamento, 15/03/2014)

---

Nuzzo, Marco, *Non ti piacerei, vestito dell'inverno appena trascorso*, Bedonia (PR), Rupe Mutevole Edizioni, 2011, p. 7 (commento di apertura).

*Contributi in opere di terzi*

Spurio, Lorenzo, *Flyte & Tallis. Ritorno a Bridesbead ed Espiazione: una analisi ravvicinata di due grandi romanzi della letteratura inglese*, Photocity Edizioni, Pozzuoli (NA), 2012, pp. 143, (poesia in esergo).

*Studi sull'Autore*

Domenighini, Luciano, *Emanuele Marcuccio, Per una strada in L'arrivista. Quaderni democratici* (anno I, Nr. 3), Villasanta (MB), Limina Mentis Editore, 2011, pp. 126-127.

Domenighini, Luciano, *La poesia del 2013 e quella giovanile: un confronto in Anima di Poesia dell'autore*, TraccePerLaMeta Edizioni, 2014, pp. 49-54.

Spurio, Lorenzo, *Un infaticabile poeta palermitano d'oggi: Emanuele Marcuccio*, Pozzuoli (NA), Photocity Edizioni, 2013, pp. 76.